

La Casa delle donne cambia sede, diventa accessibile a tutte e lancia un crowdfunding

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna ha inaugurato una nuova sede, completamente accessibile e inclusiva, senza barriere architettoniche.

Il Centro Antiviolenza di Bologna, dopo oltre vent'anni nella storica sede di via dell'Oro 3 si è spostato in una nuova sede in via Masia 19/A ampia e funzionale, che rappresenta un importante passo avanti nella possibilità di offrire un'accoglienza inclusiva a tutte le donne che ne hanno bisogno.

“Da tempo sognavamo una sede praticabile per tutte – dicono le responsabili – che potesse tradurre concretamente la nostra accoglienza rivolta a ogni donna che subisce violenza. La violenza di genere, infatti, è un fenomeno trasversale che attraversa le culture, le generazioni, le condizioni economiche e l'orientamento sessuale. Un fenomeno che riguarda anche tantissime donne con disabilità che non vedevamo l'ora di accogliere in una sede senza barriere”.

Il trasloco non è stato facile dal punto di vista fisico ma anche dal punto di vista economico. Per questo la Casa delle donne ha deciso di chiedere l'aiuto di tutti e tutte avviando una raccolta fondi a sostegno di una realtà femminista che da oltre trent'anni aiuta le donne a uscire dalla violenza e non solo: organizza e promuove attività di informazione e sensibilizzazione per generare cultura contro la violenza.

Per partecipare al crowdfunding:
www.produzionidalbasso.com/project/la-casa-cambia-casa-una-nuo

Dipendenze e violenza di genere: decostruire il pregiudizio con un seminario

Martedì 5 dicembre, alle ore 9:30, presso la Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano, prenderà vita un importante evento nell'ambito del Festival La Violenza Illustrata XVIII, una rassegna culturale organizzata dalla Casa delle donne per contrastare la violenza di genere.

Il seminario, dal titolo "[Dipendenze e violenza di genere: lontano dallo stereotipo per decostruire il pregiudizio](#)", sarà un momento fondamentale all'interno del festival. Il progetto nasce dalla collaborazione fra il [Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità – settore Salute, Benessere e Autonomia della Persona](#), unità operativa Salute e Città sana e Casa delle donne per non subire violenza APS, con l'obiettivo di indagare le differenti forme di abuso – principalmente di sostanze, ma anche di psicofarmaci e gioco d'azzardo – nel contesto della violenza di genere; implementare i rapporti di rete fra il Centro Antiviolenza e i servizi deputati all'accoglienza delle persone con dipendenze e realizzare una formazione reciproca tra i suddetti soggetti.

L'obiettivo primario di questa iniziativa è coinvolgere e informare operatori socio-sanitari ed educatori che si occupano di tematiche legate alla violenza di genere e alle dipendenze. L'evento offrirà uno spazio di confronto e apprendimento per comprendere meglio le complesse dinamiche di questo fenomeno e per individuare strategie innovative

nell'approccio a queste problematiche.

L'iscrizione al seminario è necessaria e può essere effettuata tramite il seguente [link](#).

Una casa tutta per sé: la XVIII edizione del festival La Violenza Illustrata

Anche quest'anno torna il **Festival La Violenza Illustrata**, arrivato alla sua diciottesima edizione. Si tratta di una proposta, unica nel panorama nazionale, che la Casa delle donne di Bologna porta avanti da 18 anni attraverso un articolato percorso di eventi e iniziative culturali **dal 25 novembre** – Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne – **fino al 10 dicembre** – Giornata mondiale dei diritti umani, nel territorio metropolitano.

“In questa edizione del Festival vogliamo portare l'attenzione sulla **casa** – dicono le organizzatrici. La casa che conferisce identità e caratterizza il lavoro che il Centro porta avanti da oltre trent'anni. La casa intercetta un insieme di temi complessi che riguardano le donne che si rivolgono a noi: è il luogo in cui si consuma la violenza, ma è anche **rifugio** in cui la donna trova protezione lontano da essa; è un luogo di donne che hanno sollevato il problema pubblicamente. La casa che non è solo una parola ma un **concetto identitario e politico**”.

Programma completo del festival:
<https://festivallaviolenzaillustrata.it/programma/>

“Sconfinate”, ricomincia il Festival La Violenza Illustrata

Al via il Festival La Violenza Illustrata, giunto alla XVII edizione, che si aprirà ufficialmente il 25 novembre e proseguirà fino al 10 dicembre, e aderisce anche quest'anno alla campagna “16 giorni contro la violenza di genere” indetti dall'Onu.

Il programma di quest'anno include alcuni eventi di avvicinamento in vista dell'inaugurazione ufficiale del Festival e svariati eventi fuori città. Una capacità espansiva e un'attitudine a sconfinare caratteristica del femminismo, che questa edizione del Festival si propone di celebrare.

“Sappiamo infatti che patria e famiglia sono appelli differenti che evidenziano la stessa matrice originaria: tracciare confini attraverso la violenza – spiega la Casa delle donne per non subire violenza -. Ai confini che si stanno tracciando e rimarcando sulle donne e sui loro corpi vogliamo rispondere come onde d'un mare in tempesta, riconoscendoci nell'attitudine femminista a sconfinare e a deludere le aspettative della società patriarcale per costruire nuovi immaginari possibili e rivendicare autodeterminazione e libertà. Da qui il nome di questa edizione del Festival dal titolo ‘Sconfinate’”.

Per il programma completo:

www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata

<https://festivallaviolenzaillustrata.it>

“Vicine di Case”: la quindicesima edizione del Festival La Violenza Illustrata

Si intitola “Vicine di Case” la quindicesima edizione del Festival La Violenza Illustrata, a cura della Casa delle donne per non subire violenza Onlus, che si terrà **dal 25 novembre al 10 dicembre**.

“Se il lockdown ci costringe in casa – dicono infatti le organizzatrici – noi saremo Vicine di Case”. A fronte, infatti, delle attuali misure sanitarie, il Festival La Violenza Illustrata 2020 si caratterizza per **una programmazione sviluppata quasi interamente online**: una scelta che ha imposto una riduzione rispetto all’ampia varietà di eventi che da sempre caratterizza il Festival, ma che ha comunque permesso anche quest’anno di mettere in campo una serie di appuntamenti per discutere di violenza contro le donne con esperte, studiose ed esponenti del mondo della cultura.

In particolare, il Festival ospiterà la discussione del [Position Paper di Pechino 25: “Il cambiamento che vogliamo”](#), per approfondire come l’attuale crisi economica possa farsi promotrice di un welfare di prossimità capace di superare le diseguaglianze di genere radicate nel nostro sistema sociale. Altri tre momenti di approfondimento all’interno del Festival sono: un [seminario dedicato alle molestie sessuali](#), organizzato dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell’Università di Bologna, un momento di riflessione

sullo stato di applicazione del [Codice Rosso](#) a un anno dalla sua entrata in vigore, organizzato dalle avvocate di Casa delle donne, e un seminario sui temi della [violenza contro donne e della violenza omotransfobica](#), organizzato dal Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE) dell'Università di Bologna.

Numerose le presentazioni di libri, in collaborazione con la Casa Editrice Settenove e la Libreria delle donne di Bologna.

Le mostre organizzate, nel rispetto delle ordinanze, vedranno il ritorno in piazza Re Enzo delle "cassette" de **"I muri parlano"** con dati e infografiche e una parte di approfondimento relativa al lavoro dei Centri antiviolenza all'interno della crisi sanitaria. A questa iniziativa si aggiungono l'installazione **"Sogni Vestiti e Cento Scarpe Rosse"** al Centro Lame e l'esposizione del [pannello in onore di Nadia Murad](#) presso l'Extracoop al Centro Nova, mentre a Calderara di Reno verrà organizzata la mostra "Come eri vestita" all'interno di uno spazio commerciale, mostra che verrà portata anche a Bologna per una giornata grazie alla collaborazione con Amnesty International. Si svolgerà invece online, non potendo essere messo in mostra a Bologna nel corso del festival, la presentazione del progetto **"Pandemica"**, una raccolta di fotografie che racconta la vita delle donne durante il lockdown.

Tra le novità di quest'anno segnaliamo la collaborazione con Radio Fujiko che inserirà nella sua programmazione degli inserti quotidiani sulla violenza alle donne attraverso la messa in onda delle **"Voci sulla violenza"**: una iniziativa che accompagnerà per i 16 giorni del Festival la loro programmazione radiofonica insieme ad altri approfondimenti.

Tra le iniziative promosse in continuità con gli anni passati, la campagna dei [sacchetti del pane](#) contro la violenza promosso già da diversi anni dalla Casa delle donne. Come lo scorso anno Coop Alleanza 3.0 ha rinnovato la collaborazione ed

esteso l'iniziativa a tutta la rete territoriale dei punti vendita nazionali. Il Festival di quest'anno vedrà poi il riproporsi dell'iniziativa **"Mandarini contro la violenza"** con una vendita online organizzata da Confagricoltura Donna. Segnaliamo inoltre che – in collaborazione con la Biblioteca delle donne e dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna – è stata compilata una [bibliografia sui temi della violenza alle donne](#), che comprende sia libri stampati che consultabili online all'interno del catalogo delle biblioteche bolognesi. Si può inoltre accedere dal sito del Festival alla ricerca sui femminicidi pubblicati per questa occasione.

Per il programma completo:

<https://festivallaviolenzaillustrata.it>

<https://www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata>

<https://www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata>

Piazza Grande / Quando "casa" non è un luogo sicuro

Emergenza coronavirus/Come rompere l'isolamento delle donne che subiscono violenza domestica

di Francesca Lisi

(Un'anticipazione del numero di giugno del giornale di strada [Piazza Grande](#)).

Mentre ogni spazio pubblico è sottoposto a stretti controlli di sicurezza per l'emergenza Covid-19, non sono previste misure di contenimento per la violenza di genere.

Barbara, Bruna, Rossella, Lorena, Gina, Viviana, Maria Angela, Alessandra sono le donne che, da marzo 2020, hanno perso la

vita tra le mura di casa per mano dei loro conviventi. L'imposizione all'isolamento e la costante condivisione degli spazi familiari con il proprio maltrattante rende ancora più difficile le richieste di aiuto da parte delle donne.

Quale consiglio possiamo dare a chi in questo momento si trova in casa con un uomo violento? "Cercare in tutti i modi di rompere l'isolamento, anche se non è facile". A rispondere è **Angela Romanin** di Casa delle donne per non subire violenza, associazione attiva da oltre 30 anni, che aggiunge "è fondamentale tenersi in contatto con persone di fiducia e contattare i centri antiviolenza che sono sempre aperti". E se "nei primi giorni di lockdown le chiamate alla Casa delle donne erano calate vertiginosamente, come del resto in tutti gli altri centri antiviolenza d'Italia, dopo qualche giorno i telefoni hanno ripreso a squillare", racconta Laura Saracino, Responsabile del Servizio Accoglienza del Centro. Un calo drastico che ha visto nel marzo 2020 un 50% di richieste in meno, rispetto al 64% nel marzo 2019. Altro dato interessante riguarda le richieste di aiuto in emergenza che in alcuni centri sono aumentate e in altri meno, "nel nostro Centro l'emergenza è rimasta stabile. Le nostre Case Rifugio sono sempre piene e in continua attività grazie alle operatrici che assistono le donne tramite chiamate, videochiamate o messaggi. La maggior parte del personale lavora in smart working, la parte restante in sede – muniti di guanti e mascherina e non trascurando la corretta distanza da mantenere" afferma Romanin. Nessuna viene lasciata da sola.

Come già fatto notare da molti, le conseguenze dell'emergenza sanitaria non colpiscono tutti allo stesso modo. Se da un lato i centri antiviolenza, gestiti con grande impegno da operatrici e volontarie, hanno dovuto adattarsi alle misure di sicurezza nazionale, dall'altro lato vivere a stretto contatto con il proprio aggressore rende ancora più difficile la denuncia. Per questo al numero telefonico 1522, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le

Pari Opportunità, gratuito e attivo 24 ore su 24, si aggiunge anche quello messo a disposizione da Casa delle donne: 3884017237, dove è possibile scrivere via Whatsapp per le donne che non si trovano nelle condizioni di poter chiamare. “I supporti tecnologici ci permettono di dare più strumenti possibili per denunciare e dire: io sono vittima di violenza” – afferma Laura Saracino. E così, andare in farmacia o a buttare la spazzatura, andare a fare la spesa o portare fuori il cane possono essere alcuni modi per inviare, ad esempio, un messaggio su whatsapp e non destare sospetti verso il proprio maltrattante. Angela Romanin fa chiarezza anche su come recarsi direttamente in un centro antiviolenza: occorrerà l'autocertificazione. Ma sarà possibile tutelare la privacy della donna?

“Come affermato dalla ministra Bonetti, appena scattata l'emergenza Covid-19, una donna ha giustificato motivo di allontanarsi da casa per un problema di violenza. È importante che esca con il foglio in bianco per non insospettire il maltrattante, ma dovrà compilarlo successivamente scrivendo lo stato di necessità”.

Dunque, riusciremo mai ad arginare se non a “curare” la violenza sulle donne? “La cura c'è! Ed è scritta nera su bianco nella Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica approvata il 7 aprile 2011, ndr). È come se avessimo già il vaccino pronto, però occorre che gli Stati lo usino e lo applichino, purtroppo lo Stato italiano sull'applicazione della Convenzione è molto carente” conclude Romanin.

La violenza non si ferma: la Casa delle donne resta aperta durante l'emergenza Covid19

In questo momento di emergenza sanitaria che costringe tutti e tutte a casa, le donne che subiscono violenza si trovano costrette a condividere forzatamente le mura domestiche con il loro maltrattante.

In questi giorni si è registrata una diminuzione delle richieste di aiuto ai Centri Antiviolenza, non perché la violenza si sia fermata, come il resto del Paese, ma perché le donne non riescono a chiedere aiuto.

E' importante sapere che **chiedere aiuto si può**. **Casa delle donne è aperta** e continua a offrire i suoi servizi gratuiti e in anonimato, nel rispetto delle norme dell'ultimo decreto emesse per far fronte all'emergenza da Covid19, garantendo la tutela sanitaria alle donne che chiedono aiuto.

Se subisci violenza puoi approfittare delle **uscite consentite dal decreto** per chiamare [Casa delle donne](https://www.casadonne.it) allo **051 333173**, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17, il sabato e la domenica dalle 10 alle 16.

– Ricordati sempre di cancellare la cronologia della chiamata e se visiti il nostro sito puoi uscirne senza lasciare traccia.

– Se non ci si può incontrare di persona, il sostegno e l'ascolto telefonico sono sempre attivi, oppure tramite e-mail su accoglienzabologna@casadonne.it, o attraverso i **canali social** della Casa delle donne.